

Economia e politica internazionale



BIELORUSSIA: NUOVA DOTTRINA MILITARE PER USO ARMI NUCLEARI
La Bielorussia del presidente Alexander Lukashenko (nella foto), alleato della Russia, presenterà una

nuova dottrina militare che per la prima volta prevede l'utilizzo di armi nucleari. Lo ha annunciato il ministro della Difesa, Viktor Khrenin, al Consiglio di sicurezza nazionale.

L'anno scorso, già in piena guerra in Ucraina, la Bielorussia ha ricevuto armi nucleari tattiche da Mosca, che ha però sempre mantenuto il controllo su di esse



Sessione plenaria. I deputati dell'Europarlamento, riuniti ieri a Strasburgo, hanno approvato ad ampia maggioranza il mandato negoziale

Patto di stabilità, cauto ottimismo sul compromesso

Via alle trattative finali

Il Parlamento Ue approva il mandato per i negoziati con il Consiglio

I deputati chiedono margini per gli investimenti e 10 anni in più per ridurre il debito

Beda Romano

Dal nostro corrispondente
BRUXELLES

Sono iniziati ieri i negoziati tra Parlamento e Consiglio in vista di una riforma del Patto di Stabilità. Le trattative sono doppiamente difficili, sia per i tempi stretti nei quali trovare un compromesso, la legislatura è agli sgoccioli, sia perché vi sono notevoli divergenze nelle posizioni negoziali delle due istituzioni comunitarie. Ciononostante, si respira un cauto ottimismo, tenuto conto del desiderio di molti di dare all'Unione europea nuove regole di bilancio.

Il Parlamento ha approvato ieri, a Strasburgo, il mandato negoziale in vista della trattativa con il Consiglio (431 sì, 172 no, e solo quattro astenuti). I deputati si sono pronunciati su un testo messo a punto

dai due relatori, la popolare olandese Esther De Lange e la socialista Margarida Marques, e già approvato in precedenza dalla commissione affari economici. Da ieri i due parlamentari hanno iniziato a discutere di un possibile compromesso con il Consiglio, nei fatti la presidenza belga dell'Unione europea.

Come detto, i tempi sono stretti perché la legislatura è pressoché terminata. Un accordo deve essere trovato entro fine febbraio o inizio marzo, perché il testo entri in vigore in questa prima metà dell'anno. Parlando due giorni fa, il ministro delle Finanze belga Vincent Van Peteghem si è detto prudentemente ottimista, pur consapevole della delicatezza del testo legislativo: «Vi è la volontà di entrambe le parti di trovare una intesa. Non possiamo tornare alle vecchie regole».

La riforma del Patto di stabilità deve servire a trovare un nuovo equilibrio tra la promozione degli investimenti e il risanamento del debito. La Commissione europea ha proposto di spalmarlo l'aggiustamento di bilancio su più anni e di considerare favorevolmente riforme e investimenti nel calcolo dello sforzo di risanamento. L'impianto è rimasto, ma sia il Consiglio che il Parlamento hanno voluto modificare alcuni aspetti nel mettere a punto la loro posizione negoziale.

In particolare, i ministri vorrebbero che in un primo momento, tra

il 2025 e il 2027, circostanze attenuanti, quali il costo del servizio del debito, permettessero di limitare l'onere dell'aggiustamento. Inoltre, hanno proposto di introdurre salvaguardie di bilancio che impongano deficit dell'1,5% del Pil in termini strutturali, in modo da avere spazio di manovra nel caso di shock economico (si veda Il Sole 24 Ore del 21 dicembre). Dal canto suo, il Parlamento vuole concedere maggiori margini per gli investimenti.

«Nel nostro testo - spiega l'assemblea parlamentare - si propone un periodo supplementare di 10 anni per completare la riduzione del debito eccessivo (...) Inoltre i deputati pro-

pongono che un Paese possa essere autorizzato a una deviazione della spesa pubblica per un periodo massimo di cinque anni, se questa spesa è destinata a investimenti legati alle priorità dell'Unione. Infine, in caso di cambio di governo, un Paese potrebbe presentare a Bruxelles un nuovo piano di aggiustamento di bilancio».

Il dibattito di ieri ha messo in luce non solo divergenze tra Consiglio e Parlamento, ma anche le critiche di molti alla stessa posizione negoziale adottata dai deputati. Tra gli italiani hanno votato a favore Fratelli d'Italia, Forza Italia, Partito democratico. Si è divisa la Lega. Più in generale, i Verdi hanno detto che le nuove regole riflettono «la scelta dell'impotenza», a fronte delle necessità finanziarie dell'Unione, mentre l'Afd tedesca ha denunciato il rischio di «una spirale debitoria innescata dalle nuove regole».

In aula ieri il commissario agli Affari economici Paolo Gentiloni ha esortato a un accordo rapido «affinché le nuove regole possano essere applicate fin dai bilanci del 2025». In realtà, già si discute di una possibile entrata in vigore graduale delle nuove norme, visti i tempi stretti. Spiega un funzionario comunitario: «I direttori del Tesoro dovranno chiarire la questione il mese prossimo sulla base di scenari e suggerimenti preparati dai servizi tecnici della Commissione».

Il commissario Gentiloni invita a un accordo rapido «perché le nuove regole possano essere applicate fin dai bilanci 2025»

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«La Germania tornerà motore d'Europa»

L'intervista

Josef Nierling

Ceo di Porsche Consulting Italia

Gianluca Di Donfrancesco

Dal nostro inviato
DAVOS

La Germania ha quello che serve per superare la crisi e tornare a essere «il motore d'Europa». Ne è convinto, Josef Nierling, Ceo di Porsche Consulting Italia.

L'economia tedesca è ferma: la Germania è diventata il malato d'Europa?

La Germania ha costruito nel tempo una solida base economica che le permetterà di essere ancora il motore dell'Europa. Oggi ci sono fattori congiunturali che la stanno mettendo in crisi: ha pesato molto il calo dell'export. Il manifatturiero ha sofferto in modo particolare.

Perché?

Ha pesato il calo della domanda cinese nell'automotive e

l'aumento dei costi dell'energia. Quest'ultimo è un tema più di lungo termine, ma riguarda tutta l'Europa. In ogni caso, alcuni settori dell'economia tedesca restano positivi, soprattutto nei servizi dove il comparto dell'assistenza sanitaria è in crescita.

Cosa si aspetta per il 2024?

Le previsioni sono state progressivamente ridimensionate e ormai siamo sotto l'1%. La questione è attivare una reazione, una risposta, e non restare attendisti. In Germania si è parlato molto di problemi profondi, come l'energia e il calo demografico. Poche imprese però hanno avuto il coraggio di cambiare modello di business o mercati di riferimento, puntando su quelli che hanno maggiori potenzialità di crescita a livello globale. Penso all'assistenza sanitaria, rinnovabili, infrastrutture green. In Germania e in Europa bisogna abbracciare il macro trend della digitalizzazione, facendo leva sull'eccellenza del manifatturiero, per avere un vantaggio competitivo nelle applicazioni



Serve coraggio. Josef Nierling, Ceo di Porsche Consulting Italia

industriali dell'intelligenza artificiale. Un'area dove l'Europa potrebbe non avere rivali.

Sull'auto pesa la forte concorrenza della Cina nell'elettrico.

La Cina è il maggior produttore di auto elettriche al mondo ed è riuscita a sviluppare prodotti che hanno un ottimo rapporto qualità/prezzo. L'Europa deve evitare di fare ostruzionismo, mettendo in dubbio la transizione. L'industria europea ha punti di forza che possono essere traslati nelle auto elettriche e che le possono permettere di

conservare la leadership in importanti segmenti. Ma non dobbiamo essere lenti nell'arricchire l'offerta di modelli elettrici. Mi aspetto qualcosa di simile a quanto accaduto negli anni 80, quando Toyota e altre case giapponesi avevano spinto le vendite in Europa e in Germania e avevano fatto paura alle case tedesche. Che poi hanno reagito e si sono riprese i propri spazi. Senza dimenticare che la Germania ha una presenza radicata e forte nel mercato cinese e ha tutte le opportunità per coglierne il potenziale di crescita. Come pure l'Italia.

Quanto la preoccupa la crisi nel Mar Rosso?

Quello che sta succedendo rievoca la crisi delle catene di approvvigionamento durante la pandemia. L'aumento dei costi di spedizione e dei tempi di consegna rischia di alimentare nuova inflazione sul lato dell'offerta. E genera insicurezza, con il rischio che qualche azienda sospenda gli ordini e rallenti l'attività. È quello che dobbiamo cercare di evitare.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Illy: convergenza possibile tra intelligenza artificiale e agricoltura sostenibile

Gli scenari globali

Da Davos l'imprenditore illustra la risposta del gruppo alle sfide mondiali

Lino Terlizzi

«Lo scenario geopolitico è molto complicato e proietta difficoltà anche sullo scenario economico. In attesa di capire in quale direzione si vada a livello mondiale, ognuno deve tirare dritto per la propria strada. Secondo noi uno dei temi da affrontare deve essere la convergenza possibile tra Intelligenza artificiale e agricoltura». Andrea Illy, presidente di illycaffè, da anni partecipa al World Economic Forum e anche questa volta ha portato le posizioni sue e del gruppo che guida all'interno del dibattito dell'incontro mondiale che si svolge nella cittadina elvetica di Davos.

«Siamo in una situazione - dice Illy - per alcuni aspetti paradossale, perché siamo giunti al massimo sviluppo dell'umanità e però al tempo stesso siamo come bloccati, siamo in un punto di resistenza a fronte di grandi pressioni, che mostrano che il modello deve cambiare, diventando più sostenibile. Si tratta di pressioni geopolitiche a livello globale, politico-elettorali nei singoli Paesi, climatiche, diseguaglianze e altro ancora. È davvero difficile fare previsioni, sia su questi ampi capitoli sia, per limitarsi a questa fase, sull'inflazione e sulla crescita economica. Detto questo, non bisogna però fermarsi, occorre valutare i rischi, ma come sempre anche le opportunità».

Per Andrea Illy tirare dritto non significa appunto ignorare gli scenari, bensì tenerli bene in conto anche nella loro complessità, senza rinunciare tuttavia ad agire sui terreni che si conoscono meglio, possibilmente anche attraverso nuove idee. «Un esempio - afferma il presidente di illycaffè - può venire da due temi di cui si discute molto, anche qui a Davos. Uno è quello dell'Intelligenza artificiale, l'altro è quello dell'agricoltura. Se ne discute molto, ma non si cercano i punti di convergenza. Invece occorre intrecciarli.

L'Intelligenza artificiale è in grado di aumentare in modo ingente la produttività in molti settori e anche nell'agricoltura. Per parte nostra guardiamo in particolare all'agricoltura rigenerativa, che permette molta più sostenibilità sia per il suolo sia per i prodotti, con un forte contributo al mantenimento della biodiversità».

Andrea Illy sottolinea da una parte l'importanza centrale della transizione verde, dall'altra il fatto che a suo parere non si stia procedendo con la velocità che sarebbe necessaria. «La transizione verde richiede investimenti realmente straordinari, sia pubblici sia privati - dice l'imprenditore triestino - e ciò naturalmente facilita le indecisioni, le lentezze o i blocchi. Ma, di nuovo, non bisogna fermarsi, occorre trovare le vie giuste per andare avanti passo dopo passo. L'identificazione di strade nuove, come nell'esempio delle convergenze pos-



ANDREA ILLY
Presidente di illycaffè, da anni partecipa al World Economic Forum di Davos

sibili tra Intelligenza Artificiale e agricoltura, diventa dunque oggi ancora più importante».

A manager e imprenditori italiani presenti qui a Davos in più di un caso viene inevitabilmente chiesto come vanno le cose ora nella penisola, sia dal punto di vista economico che da quello politico. Per Andrea Illy l'Italia si sta difendendo tutto sommato non male, nonostante i nodi di fondo che permangono nello scenario tricolore. «L'Italia - dice Illy - sta navigando nell'attuale mare europeo, per certi aspetti anche meglio di quanto previsto. La reputazione del Paese a livello internazionale resta nel complesso buona. Ci sono peraltro le sfide di sempre. Quella della riduzione del debito pubblico in rapporto al prodotto interno lordo. Quella di un aumento della produttività che rimane necessario. E quella di una maggiore stabilità politica, con governi che auspicabilmente duri per l'intera legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



INTERVENTO A DAVOS

Milei all'attacco: «L'Occidente è in pericolo, deriva socialista»

Il neo presidente argentino Javier Milei, nell'intervento al forum economico di Davos, si è scagliato contro l'agenda ambientale e la lotta per la parità di genere intraprese dall'Occidente, definendole invenzioni dei socialisti a fronte del fallimento del loro modello collettivista. «Sono qui per dirvi che il mondo occiden-

tale è in pericolo - ha detto Milei - perché coloro che dovrebbero difendere i valori dell'Occidente sono stati cooptati da una visione del mondo che porta inesorabilmente al socialismo, e quindi alla povertà. Il capitalismo - ha aggiunto - è l'unica arma che abbiamo per combattere contro la fame e la povertà nel mondo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA